

## Qui Antegnate: passi di un cammino

'Don, quando inizia il catechismo?' «Di solito i ragazzi ci chiedono: 'quando finiamo?' - racconta don Marco Leggio di Antegnate. La domanda di un ragazzo di prima superiore riempie di gioia il cuore del suo educatore».

Ad Antegnate la PG ha radici profonde, e negli ultimi anni si è confrontata con il venir meno, come accade in altre comunità, del sacerdote "giovane", dedicato espressamente ad abitare l'oratorio e le dinamiche proprie della pastorale giovanile. «Tutto è partito quando abbiamo iniziato a preparare gli incontri in modo più sistematico e dettagliato - continua don Marco -, utilizzando i sussidi della Focr e guidati da un educatore professionale. Non dimentichiamo però chi ha seguito i nostri ragazzi fin dalla prima elementare, educatori compresi, tra i quali vi è un giovane che fa parte del progetto 'Giovani Insieme'».

Un gruppo «affiatato» secondo don Marco, con la collaborazione tra famiglie che fa la differenza. «Certamente il venir meno del "vicario di Oratorio" nello scorso settembre ci ha costretto a rivedere tempi, modi e ruoli. La presenza di un sacerdote giovane è sempre un valore aggiunto». Si è avviata una serie di collaborazioni tra parrocchie (Calcio, Pumenengo, S. Maria in Campagna e Covo), con la missione di coinvolgere i giovani. «Il primo passo è stato quello di riunire i sacerdoti per condividere il progetto (inizialmente solo per adolescenti), il secondo, quello di creare una équipe con un obiettivo comune, infine quello di organizzare alcuni appuntamenti e incontri nei vari oratori». Spazio anche alla mistagogia, con l'incontro quaresimale a Covo l'11 marzo. «Piccoli passi - conclude don Leggio -, senza grandi ambizioni, ma con la voglia di lanciare un ponte tra educatori e oratori per allargare gli orizzonti. Certamente scopriamo le nostre fragilità e diversità, ma anche la tanta voglia di mettersi insieme per condividere esperienze».

Enrico Galletti

### APPUNTAMENTI DI APRILE

8

VEGLIA DELLE PALME

16

PASQUA DI RESURREZIONE

17-19

PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI A ROMA

30

PRESENTAZIONE GREST AGLI ANIMATORI - CR

## SCAFFALE



Tenerenza  
La rivoluzione  
del potere gentile

GUANZINI I.  
Milano 2017

Isabella Guanzini, teologa e filosofa cremonese trapiantata a Graz in Austria, crede che sia urgente ritornare alla tenerezza, anzi lasciarsi guidare da questo tratto troppo sbrigativamente associato alla debolezza per una vera e propria "rivoluzione". La tesi di Isabella non è né sentimentale né superficiale. È sostenuta da un rigoroso desiderio di analizzare il presente dell'uomo urbano che vive sempre più solo e sempre più senza sonno e riposo veri, prodotto di se stesso, in continuo movimento e mutamento. La tenerezza, come tratto che accoglie e scioglie le contrapposizioni mortali, diventa l'appello a qualcosa di nuovo: a muri aperti, a saracinesche alzate, a porte spalancate. Per onorare di più la tenerezza nei tratti e nei rapporti occorre più coraggio sociale, lo stesso che anima chi per vocazione è educatore. La tenerezza riesce a snidare i segreti più preziosi anche in chi si ritiene sconfitto o finito. La tenerezza non è di tutti: è di chi non ha paura, di chi non si avvale del proprio ruolo per imporre; è di chi apprezza il miracolo dell'altro e ne gioisce, proprio perché l'altro non è una sua proiezione né un'ombra minacciosa che lo sovrasta.



APRILE 2017 ANNO XXIX N. 8

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

# IL MOSAICO 8

## Tempo di raffinare il mandato

Nel cammino diocesano si profila una nuova stagione: non ce la immaginiamo né rivoluzionaria né puramente formale, ma addensata attorno a processi rinnovati. Il pensiero va alle unità pastorali, alle zone e, ovviamente, alla Pastorale giovanile. Qualcosa si è accennato alla due giorni del 15-16 marzo, nella forma del pensiero da attivare più che delle strutture da sistemare. E se si pensa, e lo si fa il più possibile insieme, non si è mai fuori tempo... non si corre mai il rischio di anticipare troppo.

Questo il punto decisivo: si profilano nuove zone pastorali, di minor numero e coincidenti con territori più ampi, ma anche aggregazioni di comunità cristiane che non potranno essere solo "territori allargati", rimaneggiati quanto a competenze e organizzazione di servizi. Occorrerà motivare - dentro nuove forme storiche - un mandato essenziale per la costruzione della Chiesa, famiglia di parrocchie tradizionali, immaginando che cammini verso un dinamismo capace di respirare qualche "oltre" in più. E si parta pure dal calo numerico dei preti. Ma prima o poi si dovrà giungere onestamente a toccare

la generatività delle parrocchie e quindi la natura stessa della comunità e la pertinenza delle sue risorse e impegni, compresa la Pastorale giovanile. *Annuncio, liturgia e carità* hanno costituito il "tripode pastorale" classico, sospinto in altre dimensioni, meno autocentrate e più estroverse, dalle scelte italiane di Verona e Firenze, in saldatura con la *Evangelii gaudium* di Francesco.

Qualsiasi sia il paradigma assunto, il mandato ecclesiale avrà un nucleo essenziale chiamato a generare attenzioni e funzioni, come un organismo, come una costruzione fruibile o, meglio, una casa abitabile. Il *vicario giovane di Oratorio* è ormai *rara avis*, altrove prima che in casa nostra; come pure evidenti sono gli assetti demografici (in giù) e la vita del mondo giovanile, sempre più *Erasmus* e sempre meno casa-chiesa (in su). Ecco allora il bisogno di costruire un modello di Pastorale giovanile che saldi annuncio del Vangelo e realismo di territorio. Sarà necessario costruire un

mandato specifico per la pastorale giovanile, in base

ai territori, alle zone, alle unità pastorali. Alle spalle già godiamo delle *Linee* del 2009 che hanno fatto maturare, almeno sulla carta, che non tutti gli Oratori e non tutto l'Oratorio sono tutta la pastorale giovanile, ma soprattutto che la carta decisiva delle alleanze pastorali non è mania di qualcuno. Alcune esperienze sono già in pista: un coordinatore su più parrocchie, una progressiva specializzazione degli ambienti pastorali, l'inserimento di figure laicali (professionali e/o volontarie) di supporto, proposte comuni su di un territorio (specie per adolescenti e giovani).

Nel futuro immediato delle zone e delle unità pastorali sarà questa la sfida: costruire un mandato ecclesiale vero, non di carta, magari faticoso e imperfetto, lontano dai megaprogetti-alibi, concreto e verificabile, in cui tempi, persone e risorse interagiscano perché la montagna, magari qua e là un po' franata, non partorisca il topolino. E non si ritorni, frustrati più di prima, ad invocare regni autarchici. Resta sul piatto la prossimità educativa, tanto cara a chi fa sul serio l'Oratorio. E per evitare che questa prossimità trasformi i preti in Pastorale giovanile in ambulanti del tempo-relazione o in gestori di infiniti gruppi *WhatsApp*, occorrerà che il mandato non sia solo clericale, tagliato solo sulle forze e le spalle dei preti. Che sia la volta buona anche per la pastorale giovanile di mutare qualche sua forma, magari in meglio?

don Paolo

**Giovedì 18 maggio** alle ore 20.45 presso il Seminario di Cremona: **Ragionare sul mandato della pastorale giovanile**. Una serata di libero scambio e ascolto sul futuro della PG. Sono invitati i sacerdoti e gli educatori.

## IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: www.focr.it  
E-Mail: info@focr.it  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Aprile 2017 - Anno XXIX - n° 8  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



# La prossimità, l'umano e i suoi linguaggi

La proposta 2017 della “**Due giorni Assistenti di Oratorio**” ha assunto un respiro più ampio: è stata aperta infatti anche ai laici, soprattutto nella sua prima parte, mercoledì 15 marzo, grazie a due proposte di spessore.

La prima è stata affidata al **prof. NOME Rivoltella**, direttore del CREMIT della Cattolica di Milano, che ha istruito un primo sguardo sui linguaggi contemporanei, sfatando anche alcuni luoghi comuni e richiamando alla “disparità” degli stili e delle identità adulta/giovanile. A **don Michele Falabretti**, direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI è stato affidato il compito di verificare come i linguaggi, ovvero gli approcci e le mentalità di chi propone pastorale giovanile, riconoscano con verità e libertà la sostanza, la chiamata e la bellezza del mondo giovanile, proprio mentre i codici strutturali del passato non funzionano più con certi automatismi ed è necessario intercettare le domande di senso e di cammino dei giovani. Proprio sulla proposta di esperienze di senso, connesse con l'umano e la sua grammatica, si gioca la partita della pastorale giovanile, chiamata a promuovere alleanze culturali più che a ripiegarsi sulle proprie strutture.

L'alternativa degli stereotipi *talent e fiction* non risponde al cuore dell'umano che per fede ed esperienza la pastorale giovanile sa rinvenire in ciascuno. Anche la seconda relazione nemmeno molto sotto traccia ha riportato la questione dei linguaggi e della relazione educativa nell'alveo della forma della fede degli adulti, preti in primis, ma anche genitori e laici tout court: è in questa *forma*, capace o incapace di leggere dentro la precarietà una domanda, che si spendono credibilità, prossimità e lealtà della proposta. La proposta di don Michele è stata poi sviluppata la mattina di giovedì, con i lavori di risonanza e una ripresa che ha focalizzato alcuni punti riconsegnando la parola ai responsabili degli Oratori.

A chiudere la due giorni è stato **don Marco Gallo**, liturgista, che ha approfondito con un intervento dinamico e coerente il valore della ritualità nella cultura anche giovanile e la preziosità di non considerare il rito e i suoi linguaggi come avulsi dalla proposta di pastorale giovanile. Tre passaggi densi che meritano di essere riascoltati e ripresi, orientati non al “fare” e nemmeno alla risoluzione di impellenti problemi organizzativi, quanto piuttosto all’ “essere” e all’ “esserci” di cui linguaggi e posture sono espressione.

E ad evocare una connessione logica è stato proprio il linguaggio, fatto emergere all'apertura dei lavori con la lettura di 1Cor 14: un te-

**S**e gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento? Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.

sto che può suonare come una richiesta di verifica, serena e puntuale, perché si utilizzano molti strumenti (la fantasia pastorale non è mai mancata), ci si ispira ad una meravigliosa opera d'arte (l'umanità del Vangelo), si è appassionati al fatto che chi sente, percepisce, avverte e coglie... lo fa non per sottrazione o per scostamento, ma per fascino e condivisione dell'umano.

**Trovi i contributi completi della 2gg assistenti sul sito [www.focr.it](http://www.focr.it)**

Presso l'Oratorio di Offanengo, diocesi di Crema, si è svolto l'annuale incontro sulla **Pastorale giovanile e l'Oratorio per i diaconi** dei seminari di Cremona, Crema, Lodi e Vigevano. Si è ragionato sul mondo oratoriano, le sue fatiche e le sue gioie, le competenze che richiede e le alleanze che si devono costruire perché il responsabile presbitero dell'Oratorio sia a servizio della comunione. Molto apprezzata la testimonianza “sul campo” di don Emanuele, direttore dell'Oratorio ospitante, che ha declinato le dimensioni del “prete di Oratorio”: una figura che è richiesta di numerosi cambiamenti e che consegna a se stessa e alle comunità un'attenzione che non si può perdere.

# Educatori: cura e attesa

Durante l'ultima settimana di febbraio si è svolto a Bologna il XV convegno di Pastorale giovanile. Tema centrale: la figura dell'educatore. Il titolo dato al convegno, **La cura e l'attesa**, ha voluto evidenziare le due caratteristiche fondamentali del buon educatore: di chi non solo conosce e fa propri i principi della pedagogia, ma costruisce anche e fa memoria di una buona prassi.

Per **Vittorino Andreoli**, celebre psichiatra, la cura è occuparsi dell'altro, mentre l'attesa è la possibilità di immaginare, e senza di essa non c'è speranza. “Educare” significa “insegnare a vivere”, questione oggi quanto mai attuale dinanzi a individui anche giovani che non sanno vivere, che non sono veramente consapevoli di cosa siano limite, potenzialità e morte. Essere educatore non è uno status o una caratteristica individuale, ma è la manifestazione di un individuo nelle relazioni e nelle azioni con il giovane; l'educatore esiste nel momento in cui vi è una tale relazione. Partendo dalla considerazione che l'adulto di oggi è in una crisi profonda, perché è parte di una società che sta regredendo e tende a fare di lui un essere pulsionale. Il prof. Andreoli ha sostenuto che la crisi in cui anche l'educatore vive, in quanto adulto di oggi, possa essere trasformata in un nuovo punto di forza. L'educatore, acquisendo consapevolezza che la propria fragilità è una condizione esistenziale dell'uomo e non una debolezza, può allargare gli orizzonti della propria missione, accogliendo con amore chi gli sta davanti e coltivando la speranza di un miglioramento educativo, senza imporsi come autorità prepotente ed imperante. A **Erio Castellucci**, arcivescovo di Modena, è stato affidato il compito di ri-



portare l'azione e il profilo dell'educatore nell'alveo della comunità cristiana. Quest'ultima rievoca il processo della generazione, un processo composto da tre fasi: la nascita di una comunità, con l'incontro di uomo e donna; l'atto d'amore; il passaggio doloroso che si trasforma in gioia, cioè l'atto di dare alla luce, dolore di madre e gioia dei genitori per la nascita di una nuova vita. Esistono però tre nemici della generazione: l'isolamento, il pregiudizio e l'impazienza. Proprio alla luce del concetto-chiave di generazione, si possono individuare tre tipi di comunità: la Comunità cristiana, formata da gruppi di operatori pastorali; la Comunità ecclesiale, formata dal clero; la Comunità battesimale, formata da quanti sono stati inseriti nel mistero di Cristo. E' proprio dentro questa comunità, fatta di relazioni fraterne e spinta dal “cuore”, che emergono le qualità dell'educatore: non un fotografo che scatta istantanee, ma un regista che accompagna la cresci-

ta dei suoi personaggi; non un giudice che giudica, indaga ed emette sentenze, ma un medico che procede alla cura, alla guarigione dell'adolescente. Educatore è chi ha il compito di educare non solo il giovane, ma anche l'intera comunità. Autorevole anche la riflessione della dott.ssa **Chiara Scardicchio**, docente di Pedagogia Sperimentale presso l'Università di Foggia, che è partita dalla definizione di adulto: colui che passa dalla condizione di essere nutrito ad una condizione di generare. “Cura” e “attesa” dell'educatore sono riconducibili a due codici di comportamento: la cura al codice materno, cioè a un comportamento premuroso, apprensivo e curativo che la madre ha nei confronti del figlio; e l'attesa al codice paterno, come definizione di regole e stili. Ogni educatore è chiamato ad acquisire sia un codice materno sia un codice paterno. Una caratteristica fondamentale dell'educatore è l'ascolto.

**Alice Pasquale**



**Leggi l'articolo completo su [www.focr.it](http://www.focr.it)**

**Scopri gli interventi dei relatori e scarica le loro relazioni.**

Tutte le relazioni e i video degli interventi sono disponibili anche sul sito del Servizio Nazionale di Pastorale giovanile



# I materiali del Grest 2017

*Ecco i principali materiali forniti da ODL per la preparazione di "DettoFatto": anche quest'anno numerose novità che riguardano ciò che serve per approfondire il tema e affrontare preparati la grande esperienza estiva.*

## IL MANUALE

Lo strumento indispensabile per la preparazione del Grest evolve nuovamente. La sezione Animatori dello scorso anno si sviluppa e si trasforma nella **sezione Adolescenti & co.** Destinatari di questa sezione sono le tante figure educative collegate alla formazione degli adolescenti in quanto tali e come animatori: il don, gli educatori degli adolescenti, il coordinatore del Grest e il responsabile degli adolescenti nel Grest. Viene scandito un ritmo per la formazione degli adolescenti, suddiviso in tre fasi: 1. *Pensato*, per aiutare il responsabile degli adolescenti a interrogarsi sul suo ruolo e a prendere confidenza con gli adolescenti che gli saranno affidati; 2. *Detto*, per predisporre la relazione educativa con gli adolescenti; 3. *Fatto*, la *Palestra animatori* con gli incontri di formazione legati al Grest per gli adolescenti che saranno animatori. La sezione termina con alcuni spunti di attività da vivere con gli adolescenti durante il Grest e con una proposta di verifica e rilettura dell'attività estiva al termine del Grest.

Accanto a questa ricca sezione, il manuale si struttura in:

- » **Sezione Incipit:** ci proiettiamo nel tema con i consueti approfondimenti e gli obiettivi educativi; oltre agli obiettivi generali di DettoFatto, troviamo anche la rilettura per i bambini e i preadolescenti;
- » **Sezione Post-it:** troviamo qui tutto l'occorrente per la storia "Dove il fiume incontra il mare", i giochi, le serate, i laboratori e l'ambientazione. Nella parte finale di questa sezione sono inoltre proposte alcune attività per i preadolescenti;
- » **Sezione Infanzia:** interamente dedicata alla scuola materna, questa sezione propone la rilettura dei quattro obiettivi, la storia semplificata e numerose attività.

## KIT PREGHIERA

Completamente rinnovato, quest'anno è composto da:

- » **4 schede settimanali per gli animatori** con un brano di Vangelo, suddiviso giorno per giorno e guidato da un approfondimento (tematico o multimediale) e una preghiera conclusiva. Il percorso è arricchito da una *quinta scheda* da utilizzare per una veglia di preghiera per l'affidamento del proprio servizio e per fare esperienza di Dio attraverso gli elementi della natura che la liturgia cristiana ha assunto per parlare del Creatore;
- » **4 schede settimanali per bambini e ragazzi** con un brano di Vangelo, suddiviso giorno per giorno e guidato da un commento, una preghiera e un gesto concreto da compiere;
- » **gli origami per bambini e ragazzi** pensati per la preghiera da condividere con la famiglia: si tratta di un cartoncino da ritagliare per costruire un simbolo, legato al tema della settimana, su cui è riportata una preghiera da recitare insieme.

## LA DIVISA ANIMATORI E COORDINATORI

"**Quel che cresce lentamente mette profonde radici**" è la frase che gli animatori troveranno sulla loro maglietta. Inutile sottolineare quanto la cura verso i più piccoli costituisca un elemento fondamentale dell'esperienza oratoriana... ma prendersi cura significa anche mettere a disposizione il "nutrimento" del servizio e la pazienza della perseveranza.

## Presentazioni agli animatori

Una festa per condividere con gli adolescenti il Grest 2017

**DOM 30 APRILE** - ore 20.45  
Cremona - Palazzetto dello Sport per le zone cremonesi e mantovane

**DOM 7 MAGGIO** - ore 20.45  
Caravaggio - Palazzetto dello Sport per le zone bergamasche

## Workshops

Formazione specifica sugli strumenti del Grest 2017

**DOM 14 MAGGIO** - ore 16.00  
Cremona - Oratorio del Boschetto

**SAB 20 MAGGIO** - ore 16.00  
Oratorio di Antegnate

**DOM 21 MAGGIO** - ore 16.00  
Oratorio di Sabbioneta

## Scuola Animatori 2017

Esperienza residenziale per approfondire e vivere animazione e servizio in Oratorio

2 livelli di formazione: attività dedicate agli animatori alla seconda esperienza formativa diocesana

**MER 30 - GIO 31 AGOSTO**  
Seminario di Cremona

# DETTO FATTO

## Meravigliose le tue opere!

## Cari animatori,

vi saluto con un augurio e un ringraziamento. Spero che la prossima estate sia per voi un momento davvero speciale, di quelli che non si dimenticano; e non tanto per le giornate lunghissime, le serate passate fuori casa o le vacanze al mare o in montagna. Spero in un tempo super perché reso tale dalla qualità delle esperienze che potrete fare. Penso in particolare al servizio che renderete negli Oratori e nei campi. Chiunque faccia questa esperienza, non la dimentica più, perché qualcosa di grande si è depositato nel suo cuore e nella sua memoria: volti, situazioni, fatiche e gioie che sono il bello e il vero dell'amore. Ecco allora che **vi auguro di spendere un'estate così:** mettete le vostre energie al servizio degli altri, rifiutate di buttar via il tempo che è sempre prezioso, giocate le vostre qualità per la costruzione di un tessuto sano, luminoso, tra le persone, tra le generazioni, con i più piccoli e gli ultimi. Lavorerete a *DettoFatto* e riscoprirete di essere anche voi parte di un dono straordinario: quel mondo che si va costruendo non per mescolanza casuale di elementi chimici, ma perché lo si può plasmare per il bene, lo si può pensare e vivere come terra di tutti, come natura che disseta, come aria pura che ci mette in contatto gli uni con gli altri, come amore fraterno che supera la cattiveria e risana le ferite dell'odio e della discriminazione. Queste sono parole forti. Forse le percepite come troppo alte. Ma se guarderete da vicino, anzi da dentro la vostra estate di servizio, sono sicuro che ritroverete queste dimensioni: vi verranno consegnate, donate. Saranno per voi una provocazione e vi chiederanno di dare una risposta!

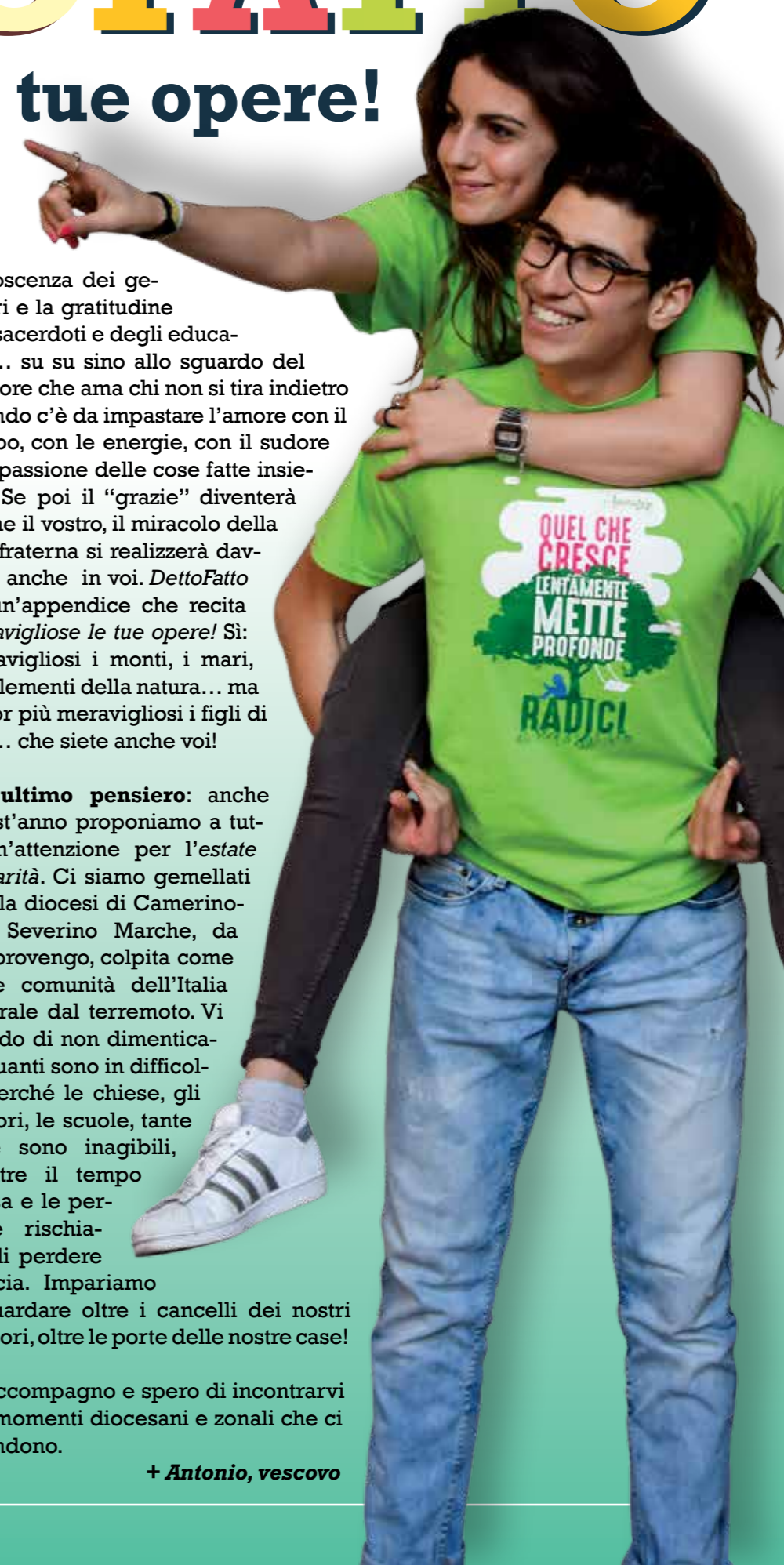
**E vengo al "grazie".** Non so se ricevete dei "grazie" da qualcuno. Siamo in un tempo in cui sembra che tutto sia solo un diritto, da pretendere o da contrastare. Io desidero rompere il silenzio gridandovi il grazie della Chiesa cremonese per il bene che saprete intessere come animatori. A volte vi capiteranno situazioni facili, come pure momenti più duri. Sappiamo che non rinuncerete tanto facilmente! Dentro il mio "grazie" c'è l'affetto con cui vi guardano i più piccoli, ma anche la ri-

conoscenza dei genitori e la gratitudine dei sacerdoti e degli educatori... su su sino allo sguardo del Signore che ama chi non si tira indietro quando c'è da impastare l'amore con il tempo, con le energie, con il sudore e la passione delle cose fatte insieme. Se poi il "grazie" diventerà anche il vostro, il miracolo della vita fraterna si realizzerà davvero anche in voi. *DettoFatto* ha un'appendice che recita *Meravigliose le tue opere!* Sì: meravigliosi i monti, i mari, gli elementi della natura... ma ancor più meravigliosi i figli di Dio... che siete anche voi!

**Un ultimo pensiero:** anche quest'anno proponiamo a tutti un'attenzione per l'estate di carità. Ci siamo gemellati con la diocesi di Camerino-San Severino Marche, da cui provengo, colpita come tante comunità dell'Italia centrale dal terremoto. Vi chiedo di non dimenticare quanti sono in difficoltà perché le chiese, gli oratori, le scuole, tante case sono inagibili, mentre il tempo passa e le persone rischiano di perdere fiducia. Impariamo a guardare oltre i cancelli dei nostri Oratori, oltre le porte delle nostre case!

Vi accompagno e spero di incontrarvi nei momenti diocesani e zionali che ci attendono.

+ Antonio, vescovo



## Lo sguardo del cristiano su creato

Il sottotitolo del Grest 2017 ci indica che la visione cristiana si nutre di stupore: accogliamo un dono, ne gioiamo, facciamo esperienza della creazione consegnata. Dovremo lavorare molto nella fede sulla capacità di lodare e rendere grazie, onorando il passo successivo: condividere. I quattro elementi sono infatti i beni comuni, di cui è possibile godere solo nella condivisione e ci ricordano come anche l'esperienza umana è dono accorto e fraternità condivisa. Essa ci dice qualcosa di unico. Sarà necessario sottolineare queste dimensioni che provengono proprio dalla matrice cristiana: stupore per il dono e vita fraterna perché i doni non vengano sprecati. Si potrebbero raccogliere istanze e atteggiamenti concreti. Ma il pensarci in comunione, in fraternità è il livello alto che sta alla base di ogni ecologia cristiana che in caso contrario diverrebbe materialismo. Se condivido il dono che ricevo, si realizza la vita cristiana.

Scopri su [focr.it](http://focr.it) il contributo completo di don Bruno Bignami

## Una pedagogia del vivere

Per vivere, dobbiamo consumare risorse ed energie. Ma per vivere dobbiamo anche custodire le risorse e la vita. Oggi è necessario ricordarsi che non si può consumare se non si custodisce: riconoscere gratuità della vita e rispettare la relazione tra le cose e tra le cose e l'uomo. La qualità della vita umana dipende dalle relazioni, e queste vanno custodite come buone. Crediamo che il mondo sia creato. Nella Laudato Si Francesco sottolinea che tutto è collegato, e ha senso parlare solo di ecologia integrata. Come possiamo aiutarci ad avere uno sguardo davvero ecologico? Ci serve un'educazione che sappia far crescere la riconoscenza: perché la vita è sempre un miracolo. Occorre educarsi anche alla logica del gesto e del gesto quotidiano che forse non cambia il mondo, ma aiuta a cambiarlo e dice la nostra intenzione di cambiare. La pedagogia del gesto e della cura, il riconoscimento della preziosità e una pedagogia della responsabilità sono decisivi: in prima persona rispondiamo al bisogno di custodia, iniziando dalle relazioni tra di noi.

Scopri su [focr.it](http://focr.it) il contributo completo del prof. Pierpaolo Triani



### PER APPROFONDIRE

**Terra, aria, acqua e fuoco**  
Riscrivere l'etica ecologica  
di Bruno Bignami (2012)

La crisi ecologica è crisi etica. Oggi non è più ovvio che la terra debba offrire cibo per ogni uomo. Non è detto che l'aria sia cosa buona per i polmoni. Non è scontato che l'accesso all'acqua debba essere garantito a tutti, gratuitamente. Non è neppure condiviso che le risorse del creato siano al servizio della vita di ogni uomo e non possano essere accaparrate dai più scaltri.

Il testo di don Bruno Bignami è un valido strumento per approfondire uno degli aspetti decisivi della proposta educativa del Grest 2017.

## Diamoci una mano Estate di Carità 2017

### Progetto di gemellaggio diocesi di Camerino e Cremona

Il sisma che a più riprese ha colpito il Centro Italia, ha interessato oltre alle comunità dell'alto Rietese, anche paesi e città delle Marche e dell'Umbria. Il legame con la diocesi di Camerino è avvalorato per Cremona dalla presenza del Vescovo Antonio che là ha le sue radici. Nella sventura questo legame provoca oggi a nuove forme di disponibilità, mentre l'emergenza continua e si prevedono mesi di profondo disagio per famiglie e comunità locali. La fraternità evangelica ci spinge a offrire con realismo e coraggio una mano generosa e intelligente.

**IDEE DI FONDO DEL PROGETTO** Caritas è da tempo presente in loco con una unità mobile, partita nei giorni di S. Omobono da Casa Accoglienza. Un operatore garantisce la presenza forse più importante: quella che si gioca sulle relazioni, l'ascolto e la condivisione anche degli aspetti più quotidiani della vita. Capofila del progetto è Caritas, che garantisce il livello diocesano della proposta: il gemellaggio è tra Chiese sorelle. Chi lo desidera entra nel progetto come espressione di una comunità più ampia di cui è segno.

**DA CAMERINO A CREMONA** Si invitano gli Oratori e/o i gruppi famiglia cremonesi a prevedere l'ospitalità di alcuni giovani, giovanissimi e/o famiglie di Camerino nelle proposte estive in via di organizzazione. Lo scopo è quello di creare scambi e conoscenze effettive nella relazione fraterna.

**ESTATE DI CARITÀ GREST 2017** Invitiamo i Grest 2017 a raccogliere fondi per consentire ai giovani di Camerino e Cremona di incontrarsi. Saranno finanziati i viaggi e le esperienze di scambio. È a disposizione per i gruppi di elementari - medie e per gli animatori un video di presentazione dell'iniziativa e di approfondimento sulle zone terremotate a cura della dott.ssa Nicoletta Doria di Caritas cremonese.

Scopri l'intero progetto su [focr.it](http://focr.it) e guarda il video di presentazione a cura della dott.ssa Nicoletta Doria



# Il tema e gli obiettivi

**IL DONO DEL CREATO** All'inizio ci sono solo buio e silenzio. Poi però - all'improvviso - la luce dispiega le sue dita leggere per restituirci gli alberi, i fiori, le case come se fossero nuovi di zecca. Guardiamoci intorno: è uno spettacolo che ogni volta ci toglie il respiro. In quei momenti, colmi di splendore, quasi fatichiamo a credere che questo sia proprio il nostro posto. Eppure è così: questo è il mondo che ci è stato donato e di cui noi - tutti gli uomini insieme - dall'inizio dei tempi siamo custodi.

**CUSTODI DEL DONO** Ci riempiamo gli occhi, ma è forte la tentazione di riempirci le mani: vorremmo impadronirci di quella bellezza. Ne vorremmo, anzi, sempre di più. È una storia lunga quanto l'uomo. A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Per riconoscere il Creato come dono e riconoscerci come custodi di tale dono è necessario coltivare alcuni atteggiamenti fondamentali: la **riconoscenza**, la ricerca dell'**essenzialità**, la cura delle **relazioni**, la costruzione della **comunione**. Questi quattro atteggiamenti che ci rendono capaci di custodire il creato saranno in grado di accompagnare l'esperienza dell'estate di ciascun partecipante ai nostri Cre-Grest.

**ALLA SCUOLA DEGLI ELEMENTI** Il tema sarà articolato secondo lo schema tradizionale dei quattro elementi della natura: **terra, acqua, aria e fuoco**. Per l'itinerario estivo, ognuno di questi elementi avrà una declinazione in chiave pedagogica che si collega - in quanto capace di evocarla - ai quattro atteggiamenti fondamentali per vivere la **custodia** del Creato, pur nelle emozioni contrastanti che suscita in ciascuno di noi.

## Terra / LA RICONOSCENZA

Quando una persona parla della "sua" terra, intende il luogo a cui è legato il suo cuore, dove ha origine la sua famiglia, dove sente di affondare le sue radici, dove attinge la sua memoria. La terra è un serbatoio inesauribile di bellezza. Basta avere occhi per guardare, orecchie per ascoltare, fare un po' di spazio nell'anima. E da qui possono nascere molte ragioni per dire, semplicemente: "Grazie!". La gratitudine è un bel sentimento. Ci fa sentire in pace e in armonia. Ma non è sempre così facile. La terra, infatti, ha anche dei lati oscuri, che ci fanno paura. A volte siamo costretti a lasciare la "nostra" terra. Di fronte a certi fenomeni ci sentiamo piccoli e fragili. In tutti questi casi sentirsi grati diventa più complicato, ma è comunque (non dobbiamo scordarlo mai) una sfida che possiamo vincere.

## Aria / LA RELAZIONE

L'aria non si vede, ma è dappertutto: riempie il cielo, sta intorno ad ogni cosa. Entra ed esce da noi quando respiriamo. Possiamo catturarne un po' e darle forma gonfiando un palloncino. Sentirne la forza quando facciamo volare in alto un aquilone. È un mezzo di trasporto potentissimo: quando parliamo, quando cantiamo, quando usiamo uno strumento musicale è l'aria che sostiene e trasmette il suono. Ma queste vibrazioni si estinguerebbero in fretta se non ci fosse qualcuno pronto ad ascoltare. L'aria crea legami e relazioni tra le persone e le cose.

## Acqua / L'ESSENZIALE

L'acqua non solo è utile e preziosa, ma essenziale, perché è proprio lei a rendere possibile la vita sulla terra. Eppure può nascondere molti pericoli: quando non sappiamo nuotare, quando è molto profonda, quando si attorciglia in vortici, quando è smossa da vento, pioggia e tempeste, quando esce dagli argini e cancella tutto ciò che incontra sulla sua strada, quando manca, nei periodi di siccità, quando cade tutta insieme in "bombe d'acqua", quando le navi naufragano e diventa una tomba.

## Fuoco / LA COMUNIONE

Un gruppo di persone radunate intorno a un fuoco: il posto dei racconti, dove ci si scaldava non soltanto nel corpo, ma anche nel cuore, grazie alle parole, pronunciate in un modo che confortava, incuriosiva, rallegrava, uno spazio per stare insieme, vicini, alla fine della giornata. Quante cose fa il fuoco per l'uomo: gli offre luce, cuoce il cibo, modella il vetro e i metalli, crea energia e calore nelle aziende, nelle botteghe artigianali, nelle case (pensiamo alle stufe e ai caminetti). Ancora oggi intorno al fuoco, intorno alla luce di una candela si raduna una comunità. Ecco perché il fuoco è l'elemento giusto per addestrare un bravo custode alla comunione.